

DEMOCRAZIA DIRETTA » L'ESEMPIO DI CAPANNORI

Felici di lavorare per la comunità

Le storie dei volontari, tutti senza retribuzione. «Ho un negozio e quattro figli, ma vengo volentieri»

di Arianna Bottari

▶ CAPANNORI

Niente toni ingessati, ma un clima quasi da riunione di classe. Volti distesi, nonostante le polemiche e i veleni degli ultimi giorni, alle quali la maggior parte delle volte rispondono con un sorriso. Sono le madri, i padri, gli operai, le insegnanti, gli impiegati, i giovani studenti e i pensionati che ieri sera hanno partecipato al terzo World Café dell'edizione 2013 del bilancio partecipativo lanciato dal Comune di Capannori, per il secondo anno consecutivo. Arrivano alla spicciolata e, cartelline piene di appunti alla mano, entrano nella grande sala della mensa comunale, dove si è svolta, come da tradizione, la riunione.

«Che io sappia, non ho parenti in Comune - dice ridendo Marina Incrocci - ma se ci sono delle regole, è giusto che si accerti che tutti le rispettano». Parrucchiera, sposata e madre di quattro figli, vive a S. Margherita. Nonostante il lavoro, ha trovato tempo e voglia di partecipare. «Quando sono stata contattata telefonicamente, dopo le domande di rito, ho accettato subito e di buon grado. Certo, non è sempre facile, bisogna organizzarsi, ma mi è sembrato importante dire di sì - spiega Marina - Si parla tanto di partecipazione, ci si chiede spesso come funzionano gli enti pubblici e che fine facciano i nostri soldi. Ecco, questo è un buon modo per trovare delle risposte alle nostre domande e per fare qualcosa per la comunità».

Un servizio per la comunità, è così che in molti definiscono il bilancio partecipativo. Come Ilaria Pieroni, di Pareziana, in cerca di lavoro e che, come Marina, non ci ha pensato due volte ad accettare. «Polemiche sterili. A me questo progetto era

piaciuto fin dalla sua prima edizione, un anno fa, quando l'ho seguito sui mezzi d'informazione. Ecco perché, quando la mia famiglia è stata contattata dal call-center, non ho esitato. È bello fare qualcosa per il proprio territorio».

A pochi passi da lei, Giuseppe Puccinelli annuisce. Vive a Segromigno e fa l'operaio. Per

partecipare ad alcune riunioni ha dovuto prendere persino dei permessi, ma non gli è dispiaciuto. «Un mio collega aveva partecipato un anno fa e ne era rimasto molto contento e così, quando è toccato a me, ho detto di sì. Mi sembra un momento importante, di crescita». Giuseppe ha preso dei permessi, Stefani Bertola ha dovuto,

forse, lasciare un po' prima l'ufficio di Lido di Camaiore dove lavora come impiegata, ma mai si sarebbe tirata indietro e come lei hanno fatto Valentina Bocchibianchi, giovane libera professionista di Segromigno in Piano, segnalata dalla zia durante la fase di selezione, e Francesca Jacopetti, insegnante di S. Leonardo in Treponzio.

«Capannori non è una metropoli. Non so se qualcuno qui sia parente di ennesimo grado di un amministratore. Veniamo qui a titolo gratuito, per imparare e fare qualcosa per la nostra comunità. Le polemiche sembrano proprio fuori luogo», dicono prima di affrettarsi verso l'entrata della sala.

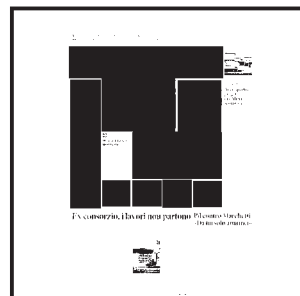
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei tavoli di lavoro a Capannori (Vip)



L'illustrazione dei temi in discussione (Vip)





Alcuni dei cittadini che prendono parte al bilancio partecipativo del comune di Capannori (Vip)

